Pare probabile la vendita a novembre di qualche elemento

Arriva Cordova e Vinicio gongola (c'è chi teme per il posto)

Il presidente Lenzini ha parlato di Badiani, Lopez, Lombardozzi, Polentes, Trobiani e Avagliano, ma il tecnico smentisce la cessione del primo Ieri sette gol nella facile partitella con il Rilux

Dal nostro inviato

PIEVEPELAGO, 12

Complessivamente positiva la prima uscita stagionale della Lazio che, sul campo comunale di Pievepelago (la località dell'appennino modenese dove è in ritiro precampionato), si è imposta per 7 a 1 sulla Rilux di San Felice sul Panaro, neopromossa in serie «D». Erano presenti circa tremila spettatori. Vinicio ha applicato un gioco nuovo per la Lazio (ma che lui già usava nel Napoli), impostando i difensori sulla linea del «fuorigioco».

Si è già notato un certo sincronismo, molto incoraggiante, fra i giocatori dei vari reparti. Il primo tempo si è concluso sul 5-0 per i romani con tripletta di Garlaschelli e gol di D'Amico e Giordano. All'inizio della ripresa, al 53' la Rilus ha realizzato il punto della bandiera con Crovetti, ma la Lazio ha risposto poco dopo con Re Cecconi, e sul finire, con Rossi.

Per la cronaca ricorderemo che la Lazio nel primo tempo, cioè quello più «importante», si è presentata con: Pulici, Ammoniaci, Ghedin, Wilson, Pighin, Viola, Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano (Rossi dal 42') D'Amico e Badiani. Nella ripresa ha schierato: Garella; Trobiani, Ghedin; Manfredonia, Polentes, Wilson; Rossi, Agostinelli, Giordano, Ceccarelli, Lopez

Vinicio non ha ancora potuto presentare ai propri occhi quella che considera probabilmente la «formazione tipo» della Lazio per la prossima stagione. Né l'altro giorno nella partita zeppa di giustificati chiaroscuri contro la volonterosa compagine siciliana del Barcellona, guidata da Panzanato; né oggi nel più «ufficiale» confronto con la Rilux dell'ex laziale Manservisi. Minimo — oltre a Martini, costretto a disertare il secondo incontro a causa di uno stiramento al ginocchio sinistro — gli mancava «Ciccio» Cordova che Vinicio, a questo punto apertamente, considera essenziale per il volto che intende far assumere alla Lazio nell'imminente stagione. Cordova, punto preciso di riferimento per il modulo laziale, è Vinicio che finalmente l'ha ottenuto dopo averne sollecitato l'ingaggio non appena s'affacciò concretamente la possibilità per la Lazio di inserirsi nel giro «Roma, Cordova, Verona, Garonzi», gli ha già dato appuntamento in campo, con tuta e scarpette per incominciare a torchiarlo a dovere nei giorni di Ferragosto, poi per dirgli chiaramente che cosa s'aspetta da lui, quindi per metterlo in squadra.

Questo non accadrà subito, cioè nemmeno nel primo vero collaudo che la Lazio ha in programma per sabato sera a Pisa, ma la domanda «al posto di chi?» è già adesso di viva attualità. Questo è anzi, per qualche laziale, il pomo di una ansiosa incertezza, se non proprio della discordia. Cordova ha passato il suo Rubicone: è venuto dopo aver sistemato in Lega, con Garonzi, le «pendenze» che l'avevano reso «quasi veronese»; ha visto presidente, tecnico, nuovi compagni di squadra e giornalisti che l'aspettavano con impazienza per strette di mano e pacche sulle spalle, e in sostanza ha vinto la sua personale battaglia. Rimarrà a Roma come desiderava, importa niente se sotto la bandiera rivale e sull'altra sponda del Tevere. E' calcio, no? Ma l'arrivo di Cordova a pieno servizio ha avuto come conseguenza la messa in moto dell'«operazione» che Lenzini annunciava già nei giorni scorsi, ovvero la disponibilità per il mercato novembrino di qualche giocatore laziale. Su questo l'intenzione è chiara. Assai meno chiaro è il discorso sui nomi, perché mentre Lenzini ne pronuncia alcuni (Badiani, Lopez, Lombardozzi, Polentes, Trobiani e Avagliano(, Vinicio smentisce recisamente la cessione di Badiani, un cursore difficilmente sostituibile anche in una squadra che secondo i piani del mister dovrebbe contare su parecchi corridori. Badiani comunque sta sulle spine, e in realtà non è il solo. Ma, tornando alle intenzioni di Lenzini parzialmente contestate da Vinicio, c'è chi crede di vedere una sorta di gioco delle parti per tener alto il prezzo della «merce» da cedere. Indipendentemente dai nomi, la Lazio non vuol mollare a cifre di liquidazione, anche per rientrare almeno in parte della somma che sborserà per Cordova.

Giordano Marzola

● BADIANI è alquanto pensieroso: teme, con l'arrivo di Cordova, di venir ceduto a novembre. Ma Vinicio si oppone

L'Ascoli denuncia la Lazio per «un nuovo illecito»

ASCOLI PICENO, 12

«Prima della partita Cesena-Lazio, nell'ultimo campionato, una ingente somma di denaro sarebbe stata promessa, per telefono, ad un giocatore del Cesena da una persona qualificatasi come esponente della Lazio». Così ha dichiarato oggi, in un incontro con i giornalisti, il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi. Di questo fatto gli ambienti ascolani sarebbero venuti a conoscenza dopo le due sentenze con la quale la «Disciplinare» e la CAF hanno assolto la Lazio dall'accusa di «illecito sportivo» per aver versato somme «irregolari» di denaro, prima dell'incontro con il Cesena a Oddi, Frustalupi e Boranga. L'Ascoli — ha detto ancora Rozzi — presenterà richiesta di revocazione della sentenza della CAF».

La telefonata fra il presunto esponente laziale e il calciatore del Cesena (il cui nome non è stato rivelato) sarebbe, secondo Rozzi, confermata da alcune affermazioni fatte dall'avvocato della Lazio, Dean, durante il dibattimento processuale nel quale il 18 aprile scorso si discusse in prima istanza il caso Cesena-Lazio. Dean — secondo Rozzi — spiegando la «confusione» scoppiata negli spogliatoi della Lazio quando arrivò la notizia che il Cesena aveva presentato riserva», avrebbe detto che «tutto si calmò appena si seppe che la riserva parlava solo degli assegni consegnati a Oddi e Frustalupi e delle 300 mila lire versate a Boranga».

« Punte di diamante » della forte squadra USA a Montreal

I fratelli d'oro Spinks verso il professionismo

Sconfiggendo il sovietico Riskiev e il cubano Soria, hanno ottenuto un successo... familiare senza precedenti - «Professionisti di Stato» in quasi tutte le squadre - Crollo degli azzurri e nepotismo di Evangelisti

E' stata una ripresa lenta quella dei pugili dilettanti degli «States» ma, a Montreal, ecco il botto, l'esplosione, un trionfo con cinque medaglie d'oro. Nelle corde dell'«Arena Maurice Richard» prima, in quelle del «Forum» poi per i combattimenti finali, sono stati i giorni e le notti dei fratelli Spinks di St. Louis, Missouri. Il più lungo e meno pesante Michael, detto Mike, si è aggiudicato la medaglia d'oro per i pesi «medi» (kg. 75) quindi da professionista farà il «mediomassimo» mentre Leon, chiamato Leo, più largo di spalle e massiccio ha ricevuto, sul podio, l'oro dei «mediomassimi» (kg. 81) che nelle Olimpadi del passato fu di quattro altri statunitensi: di Edward «Eddie» Eagan, diventato colonnello dell'U.S. Army che vinse ad Anversa (1920); di Norval Lee, capitano di polizia a Chicago che primeggiò nel ring di Helsinki (1952); di James Boyd, caporale dell'U.S. Navy, premiato a Melbourne (1956), infine di Cassius Clay che a Roma (1960) iniziò una favolosa cavalcata che sempre continua, anche se il bizzarro campione sembra ormai prossimo alla fine della sua pista. Per l'Olimpiade di Roma l'allora adolescente Cassius soffiò il posto, e probabilmente la medaglia, ad un altro «big» del professionismo: a Bob Foster che, più tardi, divenne campione mondiale dei «mediomassimi». Sedici anni addietro Foster, lo spilungone di Albuquerque, New Mexico, era sergente di carriera nella «Air Force» mentre adesso è vice sceriffo nella sua contea.

● PROFESSIONISTI DI STATO — *Se davvero lo sono, abbiamo dei professionisti di stato in quasi tutte le squadre che si presentano alle Olimpiadi dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, dalla Francia all'Ungheria, dalla Polonia al Belgio, dalla Germania Federale alla Germania Democratica e l'Italia non sfugge affatto alla regola. Anzi da noi, oltre ai «professionisti di stato», abbiamo i «professionisti del CONI» ed i «professionisti di società». I fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo fanno gli ufficiali di carriera, molti schermidori azzurri sono dei militari. Giulio Saraudi, che a Roma ebbe la medaglia di bronzo dietro a Cassius Clay ed al polacco Zbigniew Pioetrzykowski, era un PS mentre Mario Casati, campione d'Europa dei «medi», faceva il carabiniere quando nel 1968 si presentò alla Olimpiade di Mexico City con il ruolo di favorito nella categoria dei «75 chilogrammi». In quell'occasione vinse il britannico Chris Finnegan seguito dal sovietico Alexey Kiselov un ingegnere navale eterno secondo nei grandi tornei internazionali, dal messicano Augustin Zaragoza e dal colorato Alfred Jones appartenente all'«U.S. Army». Nel ring di Mexico City, oltre a Mario Casati, venne eliminato quasi subito il famoso Mate Parlov, jugoslavo che allora apparteneva ai «medi». Quello fu un torneo straordinario con protagonisti come i messicani Ricardo Delgado (mosca) e Antonio Roldan (piuma), come i cubani Enrique Regueiferos (super leggeri) e Rolando Garbey (super welters), come George Foreman peso massimo, come i sovietici Valery Sokolov (gallo), Boris Lagutin (super welters) e Dan Pozdiak (mediomassimi) medaglie d'oro nelle loro categorie, come l'argentino Mario Gullotti medaglia di bronzo nei «welters», come altri talenti naturali chiamati Ronnie Harris (leggeri) e John Baldwin (super welters) degli Stati Uniti, come il rumeno Calistrat Cutov peso leggero (allora) fratello maggiore di Simion Cutov medaglia d'argento a Montreal nella stessa divisione e, per finire, come il possente Joseph Bessala peso welters del Camerun, Africa.*

Il grande torneo olimpico del 1968 sull'altipiano di Mexico City, rimane impareggiabile nel ricordo, forse paragonabile soltanto a quello di Helsinki (1952) quando c'erano 10 categorie di peso (invece di 11) e le medaglie più prestigiose premiarono Nate Brooks (USA), Pnetti Hamalainen (Finlandia), Jan Zachara (Cecoslovacchia), Aureliano Bolognesi (Italia), Charles Adkins (USA), Zyugmunth Chychla (Polonia), Laszlo Papp (Ungheria), Floyd Patterson (USA), Norvel Lee (USA), Eddie Sanders (USA). Quella fu l'ultima vendemmiata dell'oro da parte degli «States» (cinque vittorie) prima di Montreal.

● UNA RUDE LEZIONE — *Dunque a Montreal, 24 anni dopo, gli Stati Uniti si sono ripetuti con 5 medaglie d'oro e si tratta di un fatto positivo; sempre dopo 24 anni l'URSS è scivolata in Canada a 4 medaglie di bronzo con Torosyan (mosca), Rubakov (gallo), Solomin (leggeri) e Victor Savtchenko (super welters) ed all'argento assegnato a Rufat Riskiev nei «medi» sconfitto, nel «Forum» da Michael Spinks. Senza dubbio il picchiatore Riskiev venne parzialmente fermato, nel suo impeto, dalle brutte ferite riportate intorno agli occhi nella battaglia vinta contro il cubano Luis Felipe Martinez, però la «tigre del Taskent» ha subito davanti a Spinks un ko tecnico, tanto duro quanto insolito. Stanifica che Mike Spinks vale: è alto 1,88 è sottile, sembra fisicamente un altro Bob Foster. All'età di ventisette anni, Rufati Riskiev campione del mondo in carica, medaglia d'argento alla Olimpiade, vincitore e battuto (a New York) nelle sue partite con Leon Spinks fratello maggiore di Michael non sarà presente a Mosca nel 1980. Invece Mike Spinks, che a quell'epoca avrà 24 anni, potrebbe essere campione del mondo dei professionisti nei «mediomassimi». L'Unione Sovietica dispone di un altro formidabile peso «medio», Wiances Lemeszev, medaglia d'oro a Monaco nel 1972 e campione d'Europa a Katowice, Polonia, tre anni dopo. Alla «XXII Olimpiade» potrebbe essere ancora in forma. Il lungo Lemeszev ha 24 anni, è un folgoratore, può quindi far sperare nella rivincita. Da qui a Mosca tocca ai tecnici dell'URSS far tesoro della rude lezione subita in Canada per tornare all'altezza di Melbourne (3 ori), di Roma (1 oro), di Tokio (3 ori) di Mexico City (3 ori) e di Monaco (2 ori) e non abbiamo tenuto conto delle numerose medaglie d'argento e di bronzo.*

● REA HA SBAGLIATO COME GARZENA — *Dura lezione anche per gli «azzurrini» naufragati a Montreal come, 4 anni prima, a Monaco. Nessuna medaglia è uscita dai pugni di Giovanni Camputaro (mosca), Bernardo Onori (gallo), Gaetano Pirastu (leggeri), Daniele Zappaterra (super-leggeri), Luigi Minchillo (welters) e Angelo Pira (super-welters). I nostri dilettanti non mancano di esperienza (vedi il carabiniere Onori con oltre 130 combattimenti), non mancano di allenamento, non mancano della giusta età, non mancano di aiuti materiali e finanziari (la F.P.L. è una Federazione che, pro-capite, riceve la somma più alta dopo la motonautica), non mancano infine di un dirigente (Angelo Galli) attivo, competente, appassionato che li segue e li difende in ogni occasione in un ambiente, quello della Federbox, prettamente professionistico e zeppo di interessi personali. Ai nostri dilettanti fa purtroppo difetto la «classe» che poi è un cocktail di tecnica e grinta, di intelligenza pugilistica e talento. I tempi di Romano Caneva e Vittorio Tamagnini, di Ulderigo Sergo e Carletto Orlandi, di Piero Toscani, di Carmelo Bossi, di Nino Benvenuti sono tramontati per sempre. Inoltre per Montreal il pur capace Natale Rea, allenatore, ha ripetuto l'errore commesso da Garzena nel 1932 alla Olimpiade di Los Angeles, California. Disponendo di Mario Bianchini campione d'Europa dei «leggeri», Edoardo Garzena inserì nella sua squadra Fabbroni, altro valido peso leggero mettendolo nella categoria dei «welters» invece di affidare la maglia ad Alfredo Oldoini. Il grossetano Fabbroni venne subito eliminato dal finlandese Bruno Ahlberg medaglia di bronzo. Natale Rea, avendo il «welters» Minchullo, ha lanciato l'altro forte ragazzo di 67 kilogrammi, il riminese Pira, nella divisione superiore dei «welters-pesanti» (kg. 71) e per il sovietico Victor Savtchenko, medaglia di bronzo, è stato agevole liquidare prima del limite il più leggero italiano.*

Nel settore pugilistico l'unico dei nostri a far parlare i giornali canadesi e di tutto il mondo è stato l'arbitro romano Mario Fantozzi, prima sospeso, quindi rimandato a casa con pesanti accuse di incompetenza e scarsa capacità. A Montreal ci doveva andare un arbitro lombardo (Zalla, oppure Quacci), il presidente Franco Evangelisti, forte della sua autorità, impose il signor Fantozzi e i risultati del grave gesto di nepotismo si sono visti.

● DALLA GLORIA AI DOLLARI — *Visto sommariamente alla T.V., malgrado i commenti inesatti e banali di un verboso telecronista, il «torneo» di Montreal è apparso abbastanza interessante ma assai inferiore a quelli di Helsinki (1952), di Roma (1960), di Mexico-City (1968) per esempio Inoltre è stato incompleto perché mancavano gli africani, soprattutto il peso medio ugandese Mustafà Wassaija ed i nigeriani Okenwa Ezipe (mosca), Davidson Andeh (gallo), Albert Igue (mediomassimi) e Solomon Ataga (massimi) tutti preparati dal grande Archie Moore. Dopo Monaco il messicano Alfonso Zamora, Franco Udella, l'inglese Alan Minter, lo jugoslavo Mate Parlov, lo statunitense Ray «Sugar» Seales diventarono noti e quotati professionisti; dopo Montreal altri dilettanti lasceranno la «gloria» per i dollari. Il piccolo Howard Davis di New York, medaglia d'oro dei «leggeri», sembra adatto per il mestiere di «prize-fighter» al pari dei fratelli Michael e Leon Spinks che tornando con due medaglie d'oro a St. Louis, dove nel 1904 la «boxe» venne «ammessa» alle Olimpiadi, hanno compiuto un exploit familiare senza precedenti. Però Leon Spinks, 23 anni, 1,86 di statura, massiccio e compatto come Joe Frazier, nel professionismo dovrà scendere un paio di chilogrammi. Fare il peso massimo sarebbe troppo impegnativo e pericoloso per il folgoratore di Sixto Soria, il cubano dinamitardo.*

Giuseppe Signori

● MINCHILLO

● ONORI

NUOTO

Italia in Coppa Europa per la «A»

● ELEONORA PANDINI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Sabato e domenica prossimi a Napoli si svolgerà l'incontro di Coppa Europa femminile di nuoto, gruppo «B». All'incontro parteciperanno le nazionali di Italia, Belgio, Cecoslovacchia, Polonia, Spagna e Svizzera. La vincente passerà nel gruppo «A»; l'ultima classificata retrocederà invece in «C». La nazionale italiana lo scorso anno retrocessa in «B», tenta nella piscina della Mostra d'Oltremare il ritorno tra le elette del nuoto europeo, ma troverà sulla sua strada la nazionale del Belgio, che secondo i pronostici dovrebbe essere la maggiore aspirante alla vittoria di questo gruppo. Nella nazionale italiana mancheranno la Roncelli, per abbandono dell'attività agonistica, la Schiavon e la Bortolotti per i noti fatti di Roma.

La Roncelli — secondo l'allenatore federale Baccini — era l'unica italiana in grado di vincere, la riprova di ciò si era avuta a Montreal. Ma anche le assenze della Schiavon e della Bortolotti danno un colpo alla nazionale femminile. Il «buco» del dorso, dopo il ritiro dalle scene agonistiche della Roncelli è stato riempito con la Cesari e la Bertolami. Le altre azzurre convocate per Napoli sono: per lo stile libero: Pandini, Dessi, Bacile, Cavallero e Blosi; per la rana: Ceriani; per la farfalla invece niente di deciso, ma a quanto pare il posto dovrebbe spettare di diritto alla Rampazzo, specialmente dopo il brillante comportamento dell'atleta ai recenti campionati juniores di Oslo.

Da parte belga le difficoltà che accampa l'allenatore federale Baccini, vengono ritenute pretattica. Nutrono molti dubbi che la nazionale italiana sia tanto debole come viene presentata. A ragione o a torto, da parte dei belgi il fattore campo sarà determinante. In queste gare, una specie di campionato giocato in due giornate, la carica agonistica, il tifo, la spinta che viene dal gareggiare in casa sono determinanti. Polonia e Cecoslovacchia non dovrebbero essere le prime attrici nella piscina napoletana, ma con le europee dell'Est non si può essere mai sicuri. Le loro strutture sportive consentono exploit che in altre parti del mondo vengono ritenuti impossibili. Quindi per belghe ed italiane un occhio particolare a polacche e cecoslovacche che potrebbero essere le «outsider» della situazione.

v. f.

ATLETICA

A Viareggio rivincita dei Giochi di Montreal

● AKII BUA

VIAREGGIO, 12

Akii Bua, Filbert Bayi, Hasley Crawford, Bolding, Malinowski, Robinson, Woodzsinki, Mac Tear, Frazier, Campos, Dwight Stone, Sara Simeoni, Pietro Mennea, Gabriella Dorio, Grippo e tanti altri campioni saranno di scena sabato sera sulla pista in tartan nello stadio dei Pini di Viareggio, nel «meeting» internazionale che poi in pratica rappresenta una rivincita dei Giochi Olimpici di Montreal. Alla manifestazione, quindi, ci sarà anche il tanzaniano Bayi, primatista mondiale del 1500, l'ugandese Akii Bua, medaglia d'oro a Monaco ed ex primatista mondiale dei 400 ostacoli (47" e 8), il keniota Mike Boit, che da tempo rincorre il primato mondiale degli 800 metri, vale a dire i grandi esclusi dai Giochi del Canada, a seguito della presenza degli atleti della Nuova Zelanda. Le rispettive federazioni, infatti, hanno chiesto e ottenuto dagli organizzatori del «meeting» viareggino l'esclusione di tutti quegli atleti che abbiano avuto rapporti con il Sudafrica razzista, vale a dire i neozelandesi.

La manifestazione viareggina (la prima della serie: subito dopo, il 16, gli atleti si ritroveranno a Nizza, il 18 a Zurigo, il 20 agosto a Berlino), comunque non interessa solo per la presenza di Bua, Bayi e Boit, ma anche perché sulla pista si cimenteranno fior di campioni, gente che a Montreal ha confermato di essere al massimo della condizione atletica.

Tra i più noti, come abbiamo accennato, c'è l'ostacolista Bolding e ci saranno i suoi connazionali Mac Tear (primatista mondiale delle 100 yarde). Il quattrocentista Frazier, medaglia di bronzo nella gara vinta dal cubano Juantorena e medaglia d'oro nella staffetta 4 x 400; il polacco Koszakiewicz, lo spagnolo Haro, l'americano Belier (1'45" e 8 sugli 800). Ma nelle 18 gare in programma si avranno confronti ad altissimo livello tecnico e agonistico nel miglio ridotto (Bolt, Susany, Gesiski, Belier, Grippo), nei cento (Crawford — se confermerà l'adesione —, Riddick, Williams, Gilke, Mennea), nei 110 ostacoli (Woodesinki, Foster, Drut), nel salto in lungo (Robinson, Steklc, Cybulski, Rousseau) e nel salto in alto (Stones, primatista mondiale con 2,32 ottenuto nei giorni scorsi a Stoccolma, Fortini).

Molte attese anche le gare femminili e soprattutto quella del salto in alto per vedere in azione la simpatica Sara Simeoni medaglia d'argento a Montreal.

Undici reti della Roma nell'amichevole con il Norcia

Formata una commissione di giocatori per trattare gl'ingaggi con Anzalone

ROMA: Conti (Quintini al 46'); Maggiora (Sandreani al 46'), Rocca (De Rossi al 70'); Boni (Bacci), Santarini, Menichini; Sabatini (De Tommasi al 70'), Di Bartolomei, Musiello (Ugolotti al 70'), De Sisti, Prati (Pellegrini al 46').

NORCIA: Fraschetti (Scaramucci al 25'); Bucchi, Bianchi (Massi); Coccia (Procaccioli), Baldoni, Pietrangeli; Rizzi, Venturi (Flamini), Del Bo (Gallinella), Amici, Meriggioli.

ARBITRO: Cesaretti di Spoleto.

RETI: nel primo tempo De Sisti al 15', Musiello al 33', Sabadini al 37'; nel secondo tempo: Bacci al 9', Pellegrini al 25', Bacci al 27', Coccia (autorete) al 30', Ugolotti al 35', Pellegrini al 40' e al 42'; Ugolotti al 44'.

Nostro servizio

NORCIA, 12.

Una valanga di gol hanno fatto da cornice alla prima uscita stagionale della Roma contro la formazione locale del Norcia. Undici sono state le marcature realizzate da De Sisti e compagni, ma in partite del genere non è il numero dei gol che si realizzano che interessano, ma il gioco e la condizione fisica messa in evidenza dai giocatori, dopo la prima fase di preparazione.

Ebbene qualcosa di buono si è visto, è chiaro però che il lavoro che attende Liedholm è ancora abbastanza lungo, ma del resto nessuno pretendeva da questi primi novanta minuti molto di più. Inoltre c'è da dire che il tecnico svedese è stato costretto a presentare forzatamente una formazione rabberciata, per via delle assenze per infortunio di Bruno Conti e Peccenini, mentre Prati è sceso in campo in precarie condizioni (cavriglia dolorante) ma nonostante questo handicap è voluto scendere ugualmente in campo, disputando soltanto i primi quarantacinque minuti.

Date quindi per scontate le lacune mostrate dal gioco, c'è da mettere in risalto tra le note positive l'ostinata volontà dei giallorossi di cercare il bandolo della matassa e il grosso impegno agonistico. Soprattutto Boni, Rocca, Sabatini, Santarini e Maggiora hanno corso come matti, destando un'ottima impressione ai cinquemila spettatori presenti.

Con molta attenzione è stata seguita la prova di Sabatini, che nel primo galoppo in famiglia, si era messo in luce. L'ex varesino si è dato un gran da fare, svolgendo una grossa mole di lavoro sulla fascia destra, ma troppo spesso si è incaponito a voler fare tutto da solo insistendo in dribbling esasperati, che hanno finito per rallentare la manovra.

Qualche appunto invece merita la difesa, che a nostro giudizio richiede una attribuzione di compiti più precisi. Infatti troppo spesso abbiamo visto sia Rocca, che Maggiora abbandonare la loro posizione difensiva, lasciando così pericoloisamente scoperta la zona di loro competenza. Contro il Norcia, non si sono avute conseguenze, ma in campionato la musica sarà molto diversa.

Per quanto riguarda gli ingaggi, non si sono avute nella giornata odierna nuove firme sui contratti. Di nuovo c'è da segnalare la formazione di una commissione interna di giocatori, formata da Boni, Santarini e Paolo Conti, incaricata di dialogare con il presidente Anzalone. E' stato un incontro abbastanza tranquillo, nel corso del quale sono stati messe a fuoco le varie divergenze tuttora esistenti fra società e giocatori. La commissione interna ha fatto presente che i giocatori non sono disposti ad accettare una decurtazione del 30%, mentre prende piede con insistenza l'idea di ritoccare i premi partita.

Su questo punto Anzalone si è mostrato d'accordo, a patto però che i giocatori accettino la tanto famosa decurtazione. Su queste basi è assai probabile che si trovi un punto d'incontro.

Verrà esaminata anche un'altra proposta dei giocatori: quella di gestire da loro il regolamento di disciplina. Anzalone ha risposto che approfondirà con gli altri membri del Consiglio l'interessante proposta dei giocatori.

c. g.

In una clinica romana

È deceduto l'ex arbitro di calcio Generoso Dattilo

E' morto ieri mattina, in una clinica romana dove era ricoverato dal 5 luglio scorso, l'ex arbitro di calcio Generoso Dattilo, uno dei personaggi ancora oggi più famosi del mondo del calcio. La sua carriera resta legata soprattutto a due episodi; la partita tra Torino e Juventus del campionato 1945-1945 decisiva per l'assegnazione dello scudetto e vinta dal Torino per un rigore assegnatogli appunto da Dattilo e la sconfitta della Gran Bretagna per 1-0 ad opera degli Stati Uniti il 25 giugno del 1950 a Belo Horizonte, in un incontro diretto dall'arbitro romano.

Dattilo era noto per la sua antipatia verso i calci di rigore che accordava con estrema difficoltà e che considerava una turbativa del gioco, sia per il pubblico sia per i giocatori.

Nato a Roma nel 1903, aveva esordito nel calcio come portiere della Pro-Roma ed attualmente ricopriva la carica di Presidente della sezione calcio del Centro Sportivo Italiano. Nella stagione 1939-40 gli era stato assegnato il premio della Fondazione Giovanni Mauro quale arbitro meglio distintosi durante il campionato. NELLA FOTO: Dattilo insieme con Parola.

Senza troppe sorprese gli assoluti su pista di Pordenone

Borgognoni e Cardi campioni

Dal nostro inviato

PORDENONE, 12

Ultima giornata dei campionati su pista al «Bottecchia» di Pordenone, una manifestazione che ha visto andare a braccetto un indiscutibile successo tecnico e spettacolare ad un afflusso di pubblico che da tempo non «ammiravamo» così numeroso ed entusiasta. Ieri sera sono state assegnate tre maglie tricolori. Borgognoni ha fatto sua quella dell'inseguimento professionisti ritrovando se stesso in una prova senza storia che lo ha visto dominare dall'inizio alla fine per chiudere in un tempo che, già buono di per sé, assume i contorni della grossa prestazione, se si considera la non eccessiva scorrevolezza dell'anello pordenoneseche, bello quanto si vuole, non può reggere il paragone con le piste in legno. 6'17"04 centesimi il tempo «staccato» dal varesino nella finale disputata contro il "vichingo" Simone Fraccaro, che pur ripetendo pari pari il tempo fatto segnare in semifinale non ha potuto che arrendersi ad un avversario superiore a lui di una spanna.

Sono terminati anche i tornei della velocità dilettanti e quella riservata alle donne. Gra gli uomini si è imposto, rispettando la logica di un pronostico scontatissimo, il romano Giorgio Rossi, che purtroppo trionfa tanto puntualmente nei campionati italiani al pari di come fallisce con uguale metodicità i grossi appuntamenti rappresentati dai campionati mondiali e dalle olimpiadi. Vena polemica a parte Rossi ha preceduto in tutta scioltezza in due secche prove il compagno di colori Massimo Marino, mentre Finamore s'è incaricato di completare il trittico della forestale battendo un Ferruccio Ferro chiuso dal monopolio novanta minuti molto di più. Inoltre c'è da dire che il tecnico svedese è stato costretto a presentare forzatamente una formazione rabberciata, per via delle assenze per infortunio di Bruno Conti e Peccenini, mentre Prati è sceso in campo in precarie condizioni (cavriglia dolorante) ma nonostante questo handicap è voluto scendere ugualmente in campo, disputando soltanto i primi quarantacinque minuti.

Nella velocità professionisti la vittoria è andata a Cardi che ha avuto ragione di Turrini dopo tre prove. Per il terzo posto Borghetti ha prevalso su Gualazzini. Concludiamo con gli altri titoli. Nello stayer dilettanti vittoria di Stitz, nei professionisti il titolo è andato ad Avogadri. Nell'inseguimento a squadre il Piemonte ha prevalso di un soffio sulla Toscana di Barone. Al terzo posto il Veneto. Infine nella velocità allievi nuovo successo di Bontempi che ha così bissato la vittoria ottenuta nell'inseguimento.

Nel tandem il titolo è andato alla coppia Rossi-Finamore.

Ilario Cerea

Ginnasti cinesi a Roma in settembre

Una rappresentativa della Repubblica Popolare Cinese parteciperà il 6 ed 8 settembre prossimi ad una riunione di ginnastica, che si terrà a Roma nel Palazzetto dello Sport. La rappresentativa cinese, maschile e femminile, composta da 23 persone giungerà a Roma il 4 settembre

Soggiorni a

VERUDA

particolarmente indicati per pensionati e studenti

turni settimanali da SABATO a SABATO, prorogabili, a partire dal 4 settembre

QUOTA SETTIMANALE PER PERSONA

Lire 35.000

LA QUOTA COMPRENDE
pernottamento e pensione completa al PARK HOTEL; albergo con piscina

LA QUOTA NON COMPRENDE
il trasporto, le bevande e gli extra personali

Unità vacanze

Per informazioni e prenotazioni
UNITA VACANZE
V.LE F. TESTI, 75
20162 MILANO
Tel. 64 23 557 - 64 38 140